ANNO XIV - N. 5 (Conto corrente colla Posta) Udine, 2 Febbraio 1913

Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. PAGAMENTO ANTICIPATO

La Nostra Bandiera

Direzione e Amministrazione del giornale in VIA TREPPO N. 1, UDINE

Una copia in gruppo L. 1.00

— Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice —

Il deputato delle capre

L'on. Spinotti convocò per Domenica a Tolmezzo tutta la Carnia per regolare il paradiso colle capre. Convennero circa duemila persone.

Si aspettava chissà che cosa... Difatti quando i socialisti al Consiglio Provinciale si scagliarono contro il regolamento dei boschi, essi reclamavano piena libertà di tagliare piante, di distruggere boschi... il finimondo. Ma devono poi essersi accorti che l'ultimo operaio della Carnia omai conosce la necessità della conservazione dei boschi, e Spinotti si è limitato domenica a reclamare quelle riforme del vincolo forestale, che da gran tempo domandavano gli ispettorati forestali e che l'ex-ministro Raineri concretò in un disegno di legge che sta dinanzi alla Camera.

Nulla di nuovo domanda dunque lo Spinotti.

E allora perchè tanto fracasso? Perchè battere tanto la gran cassa?

Merli ce ne sono sempre stati, ce ne sono e ce ne saranno — penserà lo Spinotti.

Noi pensiamo che in Carnia ci sono meno merli e tordi di quello che egli creda.

IL FALLIMENTO
d'una delle maggiori organizzazioni economiche - socialiste

La Cooperativa Proletaria di produzione e Consumo sorta in Milano per iniziativa della Camera del Lavoro, doveva costituire secondo il concetto dei promotori uno «dei mezzi di difesa degli operai contro l'incipiente rincaro di viveri». La Società si proponeva infatti lo scopo di acquistare direttamente dai produttori, o fabbricarli essa, i generi alimentari e quant'altro è necessario alla vita domestica per rivenderli a tutti, i soci e non soci, a prezzi correnti e devolvendo gli utili a Casse per sussidi, malattie, per assicurazioni contro la disoccupazione e a quant'altro può servire all'elevamen to morale e materiale della classe lavoratrice; ma in effetto poi gran parte degli utili sociali *dovevano essere destinati allo Camera del Lavoro.*

Non potevano esser soci che gli operai organizzati della stessa Camera del Lavoro.

La Proletaria cominciò la sua azione economica con l'esercizio del *buffet* della Camera del Lavoro in via Crocefisso; in seguito, mercè il concorso di altre cooperative, prese un enorme sviluppo, sproporzionato al capitale e, (come afferma il curatore) *alla competenza commerciale dei preposti alla direzione tecnica e all'amministrazione della istituzione.*

Furono aperti 17 negozi fra macellerie, generi alimentari, ristoranti, forni, tessuti, *buvettes*, latterie, laboratori per la lavorazione delle carni suine — nei vari centri di abitazioni operaie — tantochè era citata ad esempio fra le migliori organizzazioni economiche create dal partito socialista.

Venuta la crisi sui generi alimentari nel 1911, sopravvenute discordie fra i dirigenti, mancata la competenza, disciplina e, (scrive il curatore nella sua relazione ai creditori) *«la correttezza nel personale tecnico addetto ai vari negozi»*, le sorti della cooperativa alla fine dell'esercizio precipitarono — fino a che il 4 gennaio u. s. veniva dichiarato il fallimento per istanza della ditta Baroni e C. di Milano.

Tra i nomi dei preposti alle varie amministrazioni, vi sono quelli di parecchie note personlità socialiste, quali appartenenti all'ispettorato governativo del lavoro, quali alle amministrazioni di altri enti economici.

Un operaio eredita 15 milioni.
Ne offre 5 al padrone.

S. SEBASTIANO, 28.

Un operaio ebbe la sorpresa gradevole di ricevere la visita di un notaio che gli annunziò che un suo cugino, recentemente morto in America, lo aveva istituito erede universale e che l'eredità ammontava a 15 milioni.

Il felice erede però accolse la notizia con calma perfetta e al suo padrone che lo avva ben trattato per lunghi anni offrì cinque milioni.

Signore! fate che io veda!

Vangelo di settagesima

Gesù tirò in disparte i dodici apostoli e disse loro: Ecco che noi andiamo a Gerusalemme e si adempirà tutto quello che è stato scritto dai Profeti intorno al Figliolo dell'Uomo. Sarà dato nelle mani dei pagani, sarà schernito e flagellato e gli sarà sputato in faccia. E dopo lo uccideranno ed egli risorgerà il terzo giorno. Ma gli apostoli non erano capaci di comprendere come ciò potesse avvenire.

Intanto si avvicinavano a Gerico. Un cieco sull'orlo della strada se ne stava chiedendo la carità. Ed udendo la turba che passava, domandava quel che si fosse. Saputo che si trattava di Gesù, gridò: «Gesù, Figlio di Davide abbi pietà di me!» Quelli che erano in testa al corteo di Gesù sgridavano il cieco perchè si chetasse. Ma egli ancora più e più forte lanciava il suo grido; «Figliolo di David abbi pietà di me!» Gesù si fermò ed ordinò che egli fosse portato innanzi: «Signore, fate che io veda!», disse il povero cieco. E Gesù: «Vedi! La tua fede t'ha guarito!». E riebbe immantinente la vista e seguì Gesù glorificando Iddio.

Questo vangelo ci insegna ad essere screanzati col Signore, quando si tratta di domandargli una grazia. Perchè Egli non è come i grandi di questa terra che si seccano delle insistenze delle domande: egli anzi ne ha piacere. Gli altri volevano far tacere il cieco e lo sgridavano: egli aggradì l'importunità e lo esaudì. Siamo dunque seccanti col Signore quando vogliamo chiedergli una grazia. Saremo esauditi. Ma non dimentichiamo la creanza di ringraziarlo dopo il favore ricevuto. Quel cieco seguì subito Gesù, lodando Iddio. Egli aggradisce l'animo riconoscente, e detesta l'ingratitudine, come quando di dieci lebbrosi guariti, si lamentò che uno solo fosse tornato in dietro a ringraziarlo.

Le suffragette inglesi

Il Governo inglese, per discordie tra ministri, ritirò un progetto di legge che concedeva il voto alle donne. Non ci volle altro. Le suffragette, cioè le donne che reclamano il voto, si diedero a far la rivoluzione nelle strade, a voler entrare in Parlamento per percuotere i ministri. Varie suffragette vennero a pugni coi poliziotti.

Esse han giurato guerra agli uomini, ai quadri dei musei, alle opere d'arte se non si da loro il voto. Intanto la folla si diverte.

Un gruppo di giovanotti andati nel loro ufficio a deriderle furono da esse sonoramente bastonati.

Il Tribunale le condannò a multe e a settimane di prigione. Esse insultano i giudici e piuttosto che pagar multe scontano col carcere.

Si divertono poi a gittar vitriolo ed altri acidi nella buchetta delle lettere per distruggere le corrispondenze.

Meravigliosi sforzi di cattolici francesi per avere una scuola cristiana
Contadini esemplari

La lotta che si combatte in Francia per avere la scuola libera dalle unghie voraci della massoneria è degna d'un poema.

Registriamo oggi l'atto esemplare dei contadini d'Augemand che per rendersi indipendenti dall'istitutore laico, decisero di costruire, a novecento metri d'altitudine una scuola libera. Senza denari dieci famiglie si pongono all'opera ed intraprendono da sole i lavori di sterro, l'estrazione della pietra e della sabbia, il taglio degli abeti nella foresta, il trasporto degli alberi abbattuti alle segherie distanti 15 chilometri e la ricondotta delle assi per la dura salita.

Tutto questo si dovette fare di notte, perchè di giorno si doveva lavorare per proprio conto per vivere.

Si ha l'esempio di questi sacrifici per fabbricare una chiesa, ma per fabbricare una scuola, il merito si può dire maggiore, essendo sentita meno la necessità. E con aiuto del parroco, che per lui a qualunque lavoro manuale si prestava, il villaggio d'Augemand possiede ora una graziosa scuola per due classi; un alloggio, un cortile spazioso ed una fontana scavata nella roccia.

Onore a quei bravi padri di famiglia!...

Ritrova il figlio creduto morto dopo 39 anni

Si ha da Napoli:

Ha prodotto molta impressione nel popolino di vicolo Fantasia al Mercato un fatto che ha veramente del romanzesco. Una povera madre, certa Tommasina Vincenzi ha ritrovato dopo 39 anni il suo figliolo Antonino Pirro che riteneva morto.

Rimasta vedova a Palermo del capitano mercantile Francesco Pirro se ne era venuta a Napoli nel 1864 in casa della sua madrigna, la quale la aveva spinta ad affidare il bimbo lattante a certa Giuseppina Abruzzese maritata Marotta.

Ma quando dopo alcuni giorni la povera madre si recò dalla Marotta per riabbracciare il figliuoletto senti dire che era morto e le fu esibito come prova un atto di morte intestato ad Eduardo Marotta, allegando a sua scusa che aveva dato il nome del figliuolo suo vivente per non aver fastidi con le autorità. Naturalmente il morto era proprio il figlio legittimo della Marotta, la quale essendosi affezionata al bambino che le era stato affidato aveva pensato di toglierlo per sempre alla madre vera.

La Vincenzi col cuore straziato andò via e per tanti anni ha pianto il figlioletto per morto, mentre invece esso cresceva vegeto e sano. Ma per approntare gli incartamenti per il suo matrimonio allo stato civile il giovane Pirro riuscì ad estorcere a colei che aveva conosciuta ed amata come madre la confessione della sostituzione commessa. Dopo ciò il giovane si diede a cercare affannosamente la madre sua, scrivendo tra l'altro anche al sindaco di Palermo. Soltanto giorni sono la sorella di lui ebbe sentore del miracoloso rinvenimento del fratello che credeva morto, venne a Napoli a vederlo ed insieme si sono recati ad abbracciare la povera vecchia che al rivedere il figlio dopo 39 anni cadde svenuta per la commozione.

Il prete che ha più decorazioni

L'abate Huet, che ha settantaquattro anni e da oltre trenta è curato di Montrieux, è il prete più decorato che esista in Francia e fors'anche altrove. Gli hanno dato, adesso, la medaglia del '70, e in questa occasione, si è venuti a sapere che il bravo curato era stato non solamente un bravo soldato, ma un soldato eroico. Egli ha avuto infatti non meno di tre medaglie durante il corso della guerra, e trovò modo, a guerra finita, di meritarsene due altre al valore civile per salvataggi.

Queste medaglie, hanno poi procurato all'Huet parecchie croci: il parroco di Montrieux è cavaliere della Legion d'onore e di parecchi ordini esteri. Tutto questo suo attivo di gloria era ignorato anche dagli stessi suoi parrocchiani. L'Huet ne traeva ragione di soddisfazione intima e non di vanità. Chi ha l'abitudine di giudicare gli uomini, poteva scorgere e indovinare attraverso l'aspetto ardito e fiero del prete un'anima capace di grandi cose.. Ma nessuno conosceva la bella pagina che codesto soldato della fede aveva nella sua esistenza d'uomo e di cittadino.

La prima deputatessa degli Stati Uniti

Nello scorso dicembre una donna è stata eletta per la prima volta deputatessa agli Stati Uniti. Quella donna è la dottoressa Neue Jolldon-Croake, di origine francese, figlia di un pronipote di Francesco Jolidon, uno dei volontari francesi che si arruolarono per la guerra d'indipendenza degli Stati Uniti. Tornato in Francia a guerra finita, lo Jolidon fu fatto sindaco di Wauthiermont, suo paese nativo, e morì eroicamente nel 1814 per essersi opposto alla invasione prussiana. Il figlio suo, maestro nello stesso comune, abbandonò nel 1826, la Francia per ritornare in America e da uno dei suoi figli nacque la neo-deputata.

La signora Jolidon-Croake ha narrato ai giornalisti le peripezie della sua campagna elettorale la quale è stata ardua e movimentata. La signora aveva di fronte ben sei competitori e ha dovuto faticare assai per trionfare di tutti. Il suo collegio si trova nello Stato di Washington.

La neo-deputatessa è donna di ingegno e di coltura. Laureatasi in medicina, è riuscita a farsi una clientela ricca e numerosa.

E' superfluo dire con quanto entusiasmo la stampa femminista consideri la vittoria di questo suo campione. *Cosas de America.*

Lunedì sera riprenderà la guerra

I delegati balcanici che a Londra trattavano coi turchi la pace, mercoledì consegnarono al primo plenipotenziario turco una nota con cui dichiaravano rotte le trattative di pace, essendo che i turchi in due settimane non avevano fatto un passo per continuare le trattative, e gli ultimi avvenimenti di Costantinopoli toglievano ogni speranza che la Turchia avesse a cedere Adrianopoli e le isole.

Giovedì il generalissimo bulgaro Savoff denunciò ai turchi, per le 7 di sera, l'armistizio. Secondo i patti conclusi prima dalla denuncia dell'armistizio alla ripresa della guerra devono passare quattro giorni. Perciò alle 7 di sera di lunedì riavremo la guerra, se ne frattempo la Turchia non autorizza i suoi delegati a Londra di cedere Adrianopoli e le isole. Perciò a Londra è rimasto un rappresentante per ogni stato balcanico.

Giovedì stesso la Porta consegnava al decano degli ambasciatori delle Potenze, Marchese Pallavicini, ambasciatori d'Austria, la risposta alla nota delle Potenze stesse. In essa si propone di cedere metà di Adrianopoli alle Potenze; quella al di là del fiume Maritza; non quella al di qua ove sono le Moschee e le tombe dei Sultani; si reclama il mantenimento delle quattro isole vicine ai Dardanelli, e per le altre si propone di renderle autonome sotto l'alta sovranità turca. Si chiede in compenso l'aumento del 4 per cento sui dazi, l'abolizione delle capitolazioni e degli uffici postali europei in turchia. Le capitolazioni sono trattati per cui un suddito europeo non può essere giudicato da tribunali turchi.

* * *

La rivoluzione che abbatte il vecchio gabinetto rimettendo al potere i giovani turchi ha causato dissensi nell'esercito turco; si dice che a Ciatalgia, nei Dardanelli e a Scutari d'Asia, fra soldati e ufficiali giovani turchi da una parte e amici del ministro Nazim ucciso dall'altra si sia combattuto e si abbiano avuti parecchi morti.

Intanto si insinua che le Potenze Europee vogliano tagliarsi a fette il territorio turco dell'Asia; ci sono troppe gelosie di mezzo, però. Ad ogni modo, arrivederci alla prossima settimana.

Quando il Verdi non era celebre...

Il *Cittadino* di Monza pubblica un curioso documento, la domanda che Giuseppe Verdi nel 1835 rivolgeva alla Fabbriceria del Duomo di Monza, per essere nominato maestro di cappella. Ecco il documento: «Ill.ma e veneranda Fabbriceria della basilica collegiata di S. Giovanni in Monza. Sapendo il sottoscritto che in codesta basilica di S. Giovanni è vacante il posto di maestro di cappella, osa ricorrere all'I.ll. e veneranda Fabbriceria, supplicando la medesima ad ammetterlo al detto impiego previi quegli esami che saranno necessari, dichiarando e promettendo che egli, qualora favorito dell'elezione, adempirà con ogni premura e col più indefesso zelo al suo dovere, in modo che l'Ill.ma e ven. Fabbriceria ne resti pienamente soddisfatta, nè mai abbia il minimo motivo di dolersi di sua scelta. In attenzione di essere esaudito si protesta di codesta Ill.ma e ven. Fabbriceria um. dev. ed obb. servo *Giuseppe Verdi*. — Busseto il g. 11 ottobre 1835».

Il Verdi fu anche nominato; ma egli tardava a comparire per assumere il suo posto. Sollecitato, il Verdi rispose con una lettera spiegando come per guerricciole patite a Busseto e per delicatezza verso il suo mecenate Barezzi non potesse allora allontanarsi da quella borgata.

I funzionari francesi contro la massoneria

E' stata costituita in Francia, con speciale statuto, una lega antimassonica intercorporativa degli impiegati dello Stato dei dipartimenti e dei comuni.

Ecco il brano più significante della circolare indirizzata dal camitato organizzatore a tutti i funzionari: «Un favoritismo stomachevole introdotto dalla tattica massonica danneggia la grande maggioranza della classe dei funzionari. La quasi totalità dei direttori e dei titolari degli alti passi sono massoni. La framassoneria è divenuta un sindacato di arrivisti. Anche fatti recenti — che ci riserviamo di rendere pubblici in segnito — dimostrano che l'inframmettenza massonica nelle nostre associazioni aumenta sempre più e ciò è intollerabile. Noi vogliamo fare i nostri affari da noi medesimi, poichè conosciamo tutto il pericolo degli intrighi massonici».

Rubrica dell'Emigrante

Previsioni sulla prossima stagione emigratoria del 1913.

Vorrei non fossero vere queste previsioni, ma le persone competentissime da cui le ho attinte, non lasciano alcun dubbio in proposito. La stagione che sta per cominciare sarà forse tra le più critiche, per il ristagno economico delle nazioni che offrivano prima lavoro alla nostra emigrazione. Per la ripercussione e rincrudimento della crisi economica negli Stati balcanici, nella Russia e nella Turchia, paesi che sembrava si disponessero a ricevere in buon numero i nostri operai, per la minaccia di un conflitto tra padroni e operai in Germania e in Austria alla scadenza dei contratti di lavoro.

A questo si aggiunga l'avversione degli operai locali ai nostri italiani, avversione che nella Svizzera vien fatta dalle *stesse organizzazioni* agli operai nostri sebbene siano organizzati.

Come si vede non c'è da rallegrarsi. Gli operai devono andar molto cauti prima di espatriare. Mai e poi mai partire alla cieca, senza la sicurezza di aver il lvoro; esigere sempre contratti scritti e firmati. Questo lo raccomandiamo agli operai, e in modo speciale agli accordanti, per non vedersi esposti al grave pericolo di tradire se stessi, e tradire gli altri.

Giovanni Paoloni
Direttore del Segretariato di Pontebba.

Per la linea di Cormons.

Nessun operaio può passare per la linea di Cormons se non è munito di passaporto per l'Estero.

Emigrazione sconsigliata nella Prussia Renana.

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica: E' sconsigliata assolutamente la emigrazione in Wulfrath nella Prussia Renana.

Emigrazione in America.

Il Segretariato Generale dell'*Opera di Assitenza comunica:*

Negli ultimi mesi del 1912 *s'è* avuto un fortissimo aumento nelle *partenze di italiani per l'America dal porto di Trieste.*

Ora, per il solo fatto che emigrando da un porto non italiano vengono sottratti completamente alla tutela stabilita dalle leggi di emigrazione, cosicchè non hanno diritto a nessun indennizzo nel caso in cui siano respinti dai porti di sbarco, nè possono ricorrere alle Commissioni arbitrali, per queste gravissime ragioni *è da sconsigliarsi assolutamente tale forma di emigrazione* — partendo cioè dal porto di Trieste.

Non emigrate nel Brasile.

Abbiamo più volte, e in molte forme, messo sull'attenti gli operai di non emigrare nel Brasile. L'emigrazione nel Brasile è assolutamente proibita dal Governo italiano, perchè gli operai italiani nel Brasile facendoli partire dal porto di Trieste. Bisogna *diffidare di questi agenti segreti che sono veri e reali truffatori e sfruttatori.*

Non emigrate in Argentina.

Il Commissariato dell'Emigrazione sconsiglia gli agricoltori italiani ad emigrare in Argentina pel raccolto essendo già disoccupazione fra gli emigranti.

Per l'istruzione degli operai.

Quando si parla della necessità della istruzione alla turba degli operai, è un coro di voci plaudenti che rispondono affermativamente. Gli operai stessi nella loro grande maggioranza sono convinti che l'istruzione è molto utile, perchè l'operaio istruito può aspirare a condizioni migliori di lavoro e di paga. L'istruzione è ancora più necessaria per chi va a lavorare all'estero, per le difficoltà che si incontrano in quei luoghi.

Quando invece si tratta di venire alla pratica, di frequentare la scuola serale, la scuola di disegno, di consacrare cinque, sei ore alla settimana per lo studio durante le lunghe sere dell'inverno, noi vediamo che il numero di questi operai volenterosi si riduce a una piccola minoranza; forse appena al 20 per cento.

Quelli che avrebbero maggiore bisogno di imparare, che non arrivano a scrivere una lettera, a conoscere le prime operazioni della Aritmetica, sono essi che stanno più lontani, sono essi i peggiori trascuranti.

Quando poi, causa la loro ignoranza, si trovano in cattive acque; si vedono impacciati e imbrogliati come un moscherino caduto nella tela del ragno, invece di riconoscere il proprio torto e rimediare, essi gridano allo sfruttamento, all'inganno, imprecando e maledicendo la vita e gli uomini.

Sarebbe invece assai più pratico e più utile se questi poveri fratelli nostri imprecassero alla ignoranza, alla trascuratezza,

al vizio, all'ozio e si persuadessero di studiare, di frequentare le scuole serali, per imparare ad essere uomini istruiti, che non si lasciano ingannare da nessuno.

Giovanni Paoloni.

Contro gli analfabeti emigranti negli Stati Uniti.

A proposito dell'istruzione degli operai — di cui si parla nell'articolo qui sopra — ecco il nuovo progetto di legge approvato dalla Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti d'America. Il progetto passerà immediatamente all'esame del Senato ove senza dubbio sarà approvato: è dunque destinato a diventare legge.

La principale caratteristica della nuova legge è la istituzione di un esame letterario per tutti gli immigranti di età superiore al 16 anni e l'esclusione di tutti coloro che non sanno leggere l'inglese o un'altra qualsiasi lingua, eccettuati i padri, le madri, i nonni, le mogli e le figlie nubili degli immigrant che provino di saper leggere.

La legge vuole che gli immigranti provino di saper leggere da 30 a 40 parole in una lingua o dialetto qualunque scelto dagli immigranti stessi.

L'AMICO DELL'EMIGRANTE

Almanacco pel 1913 pubblicato per cura del Segretariato del Popolo.

L'Almanac copel 1913 pubblicato per cura del Segretariato del Popo è interessantissimo per l'operaio emigrante, è *una vera guida* per l'operaio che va a lavorare all'estero, in quanto che contiene tutte le norme e tutte le nuove disposizioni di legge dei varii stati dove vanno a lavorare i nostri operai friulani.

Raccomandiamo pertanto ai presidenti delle Sezioni e a tutti gli incaricati del Segretarato del Popolo a ritirare questi almanacchi e a distribuirli tra gli emigranti.

POSTA PUBBLICA

D. Francesco Comelli, parroco di Piano d'Arta ci domandava, se gli operai — che si iscrivono alla Cassa Nazionale di Previdenza italiana facendo passare a questa Cssa i versamenti che debbono fare alle Casse tedesche d'invalidità e vecchiaia — *possono godere* i medesimi beneficî cambiando Ditta e Cassa, pur rimanendo sempre in Germania. Gli rispondiamo che *godono i medesimi benefici*; basta che presentino alle nuove Casse la *Bescheinigung* o carta d'iscrizione alla Cassa nazionale italiano di Previdenza secondo il nuovo trattato tra l'Italia e la Germania che va in vigore il 1.o aprile di questo anno 1913.

Per i piccoli Proprietari Rurali

Un ottimo provvedimento è quello preso, in questi giorni, e ricordato dalla Giunta del Bilancio, per cui è facilitato — mediante l'esenzione da diritti fiscali — *l'arrotondamento delle piccole proprietà rurali.*

Vi sono piccoli proprietari che hanno dei piccoli poderi dispersi; potrebbero accrescersi, arrotondarsi, con un podere vicino.

L'arrotondamento sarebbe un grande vantaggio per i piccoli proprietari che avrebbero così solo uno o due poderi da coltivare e che non dovrebbero perdere tempo per andare nei diversi piccoli poderi. I poderi possono arrotondarsi mediante lo scambio che i proprietari fanno tra di loro.

Finora questo processo di arrotondamento, che rappresenta un progresso agrario e sociale, non si poteva compiere perchè i diritti di passaggio erano molto alti.

Ed ecco che opportunamente il Governo ha soppresso questi diritti fiscali per aiutare questo assestamento dei piccoli poderi.

Bisogna però che il podere non superi le 5.000 lire di valore; se ne vale di più il proprietario che lo unisce al suo terreno, paga la differenza in più al fisco. E' un provvedimento eccellente che bisogna far conoscere ai piccoli proprietari, perchè ne sappiano giustamente approfittare.

I socialisti di Roma riconoscono il bene fatto dai preti

A Roma esistono 6 ospedali fondati dai Papi, i quali prima del 1870 disponevano di 2000 letti gratuiti per tutti i figli del popolo.

Questi ospedali erano del resto così floscenti che si dovette fondare un banco apposito per amministrare i fondi. Oggi la popolazione di Roma si è triplicata, ma il numero dei letti non si è che raddoppiato. Quanto a finanze, non parliamone.

Per buona fortuna il governo sopperisce ai bisogni con 7 milioni di lire annue tolte dalla cassa dello Stato. Quanto ai posti di gratuità sono pochi i privilegiati.

Prima che uno possa essere ricoverato gratuitamente ci vogliono per le necessarie pratiche mesi e mesi. Intanto si ha il tempo di morire. Tutto ciò ha finito per esacerbare il popolino il quale ha dimostrato in massa per le vie di Roma. Gli oratori socialisti hanno detto nei loro discorsi, che sotto i Papi si stava molto meglio; almeno allora c'era da mangiare, mentre ora si muore di fame e di febbre.

Tra gli applausi frenetici della fola furono acclamati i nomi dei Papi Innocente III, Urbano III e Benedetto XIV fondatori degli ospedali e grandi benefattori e protettori dei poveri di Roma.

Il tempo è galantuomo.

Gli scandalosi favoritismi massonici nei ministeri

Una polemica incominciata sui vari giornali della capitale a proposito di favoritismi nel ministero dei LL. PP. ha provocato lettere ed accuse riguardo a favoritismi e irregolari anche in quello della Pubblica Istruzione.

Nel maggio dell'anno scorso il ministero della P. I. aprì un concorso a dieci posti di provveditore agli studi fra persone che per autorità morale e servizi resi alla P. I. fossero ritenuti idonei all'ufficio. La commissione esaminati i titoli dei 140 concorrenti tutti laureati e provetti funzionari presentò al termine dei suoi lavori due liste una dei vincitori e un'altra di ventitrè idonei raccomandandole alla considerazione del ministro per un eventuale incarico. Finchè si trattò di nominare i vincitori del concorso le cose andarono liscie, ma quando si dovette scendere alla lista degli idonei per il conferimento degli incarichi avvenne un cambiamento di scena.

A questo punto bisogna rifarsi un po' indietro. Mentre si stava decidendo per il concorso ai dieci posti di provveditore la Minerva mandò alla chetichella alla corte dei conti un decreto nel quale il signor Ettore Graziani, ispettore scolastico senza laurea e perciò non concorrente era chiamato a reggere il provveditorato di Mantova. La Corte dei conti approvò e poco dopo nell'agosto comparve nei *Diritti della Scuola* un articolo del direttore A. Tona indirettamente incitante il Ministero a seguire questa strana linea di condotta.

Ed ecco che messi da parte gli idonei e i designati dalla commissione esaminatrice a Teramo e ad Ancona si mandano provveditori reggenti degli ispettori scolastici: ed ecco che ultimamente mancando a Trapani l'ufficio di provveditore se ne conferisce la reggenza al signor Scaglione, un ispettore scolastico il quale non solo non possiede neppure quello straccio di laurea che è il titolo minimo, indispensabile per governare con una certa autorità gli studi di una provincia.

Il cancro curato col "radium,, Le conclusioni di un rapporto inglese

Il dottor Hayward Pinch in un primo rapporto annuale sul funzionamento dell'Istituto del Radium, fondato in Londra per suggerimento di Re Edoardo VII, grazie a una vistosa donazione del sir Ernesto Cassel, parla dei tentativi di cura del cancro.

Il numero totale di pazienti presentatisi all'istituto affetti da epitalioma, ossia cancro al petto, fu di 147; di questi tredici non poterono essere curati perchè il loro caso era troppo avanzato. In altri otto casi la cura è stata iniziata da così poco tempo che non si può ancora giudicare dei risultati, ed in quindici casi le applicazioni del radium ebbero soltanto scopo profilattico cioè preventivo.

In centoundici casi la cura fu intrapresa. Ma in ventitrè di questi casi i pazienti abbandonarono la cura prima di raggiungere i risultati. Degli ottantotto pazienti curati ventidue morirono durante il trattamento; venti non mostrarono alcun segno di miglioramento fino alla data del rapporto; trentanove hanno indubbiamente migliorato dopo l'inizio della cura, e sette possono considerarsi come guariti.

Il rapporto conchiude che il radium non deve essere usato come un sostituto della operazione chirurgica nei casi di cancro al petto, quando questa è possibile; ma può giovare nei casi in cui il chirurgo giudichi impossibile il proprio intervento per recare sollievo all'ammalato. Certo che l'uso del radium facilita la guarigione delle piaghe cancrenose ed impedisce lo sviluppo dei depositi secondari.

In molte altre malattie, che si manifestano esse pure con piaghe ed ulceri esterne, il radium ha dato, secondo il rapporto, risultati ammirevoli.

SOCIALISTA VESTITO DA PRETE

Hanno arrestato a Gaeta il socialista Nicola Ricci, di Napoli, che era vestito da prete e scroccava l'albergatore e chi gli capitava.

Non è il primo socialista che viene arrestato travestito da prete; e si sa che le sètte pagano dei pregiudicati, perchè si vestano da preti o da frati e vadano a farsi vedere così vestiti in case innominabili per dare ad intendere che sono veri preti.

Questi galantuomini a... rovescio dovrebbero essere «preti» per i nostri avversari. Invece sono ottimi compagni, magari socialisti o massoni: scrive l'*Ordine*.

Un ragionamento molto *popolare* porterebbe a concludere che il *socialismo è*... ma lasciamo ogni cosa nella penna.

Di qua e di là dal Tagliamento

Le feste di Tarcento.

Una cinquantina di Società, circa quaranta vessilli intorno all'Arcivescovo; tre bande... Ecco gli estremi delle feste che a Tarcento coronarono la benedizione dei magnifici vessilli del Circolo Giovanile e della Società Operaia Cattolica. Una festa federale addirittura, che si è fatta da sè, senza che nessuno lo sospettasse.

Magnifico il corteo che accolse ai confini di Tarcento l'Arcivescovo, sfilante attraverso le strade tutte imbandierate e tapezzate di manifesti e cartellini.

In Duomo l'Arcivescovo benedì le due bandiere e disse parole vibrate sul coraggio cristiano che dobbiamo avere nel professare i nostri principi.

In corteo poi le associazioni a vessilli spiegati, con l'Arcivescovo, Mons. Pievano, gli avvocati cav. Brosadola, Candolini, Pettoello si recarono nel teatrino dell'Asilo, ove ebbe luogo il discorso dell'avvocato Umberto Merlin di Rovigo.

Venne presentato dall'avv. Candolini, l'apostolo e l'organizzatore della festa.

L'oratore mosse il concetto che i cattolici sono la parte migliore della nazione perchè da soli tutelano la moralità delle famiglie, di cui la Nazione è composta, col combattere l'immoralità sia delle donne sia degli uomini, col vigilare affinchè l'indissolubilità del matrimonio non sia distrutta col divorzio, coll'opporsi agli attentati contro la procreazione della prole, e col voler una educazione forte dei figli mediante la scuola cristiana; scuola voluta dalle leggi e tirannicamente soppressa dal despotismo del Governo.

Questo Governo che vuol essere democratico ora ha disposto le cose così che il ricco, perchè ha danaro, può dare un maestro e una scuola cristiana ai figli; ed un povero invece è costretto a mandarli nella scuola dove si bestemmia Iddio.

Nella nosara propaganda, nelle elezioni, noi vogliamo a bandiera spiegata difendere questi principii.

L'oratore fu vivamente applaudito.

Il cav. Brosadola informò come il Governo rispose con un «no» al voto emesso nella festa federale di Madrisio di Fagagna per la scuola cristiana, e si congratulò vivamente colle associazioni per il loro numeroso intervento.

L'Arcivescovo soggiunse brevi parole, di quelle con cui egli sa infiammare l'uditorio.

Seguì il banchetto nella sala superiore, servito magnificamente. Numerosis simi e splendidi i brindisi; parlarono Candolini, Pettoello, don Paschini il cav. Brosadola e infine l'Arcivescovo.

Alla festa aveano mandato la loro adesione numerosi emigrandi.

Alle 16.30 seguì l'estrazione dei doni, fatta sul poggio dell'Asilo, da una bambina e da un bambino bendati.

Ecco i vincitori:

1.o dono - U. 923 serie I. vinc. Del Pino Anna di Collerumiz — 2.o N. 29 ser. I - vinc. Placereani G. B. di Montenars — 3.o N. 949 - serie I. vinc. Bertoni Giuseppe di Collerumiz — 4.o N. 420 - serie III. - vinc. Adami Giacomo di Artegna — 5.o N. 153 serie III. - vinc. Ceschia Carlo di Tarcento — 6.o N. 632 serie II. - vinc. Tami Corado di Tarcento — 7.o N. 482 - serie II. - vinc. Toso G. B. di Tarcento.

—o—

E qui dovrei fare un cenno alla scuola di lavoro femminile i cui lavori ammirati erano esposti in una sala a pian terreno.

La sera al teatrino un successo, una pienona, con intervento di cospicue personalità tarcentine ed estranee, un dramma ricco d'effetti, l'*Attesa*, *Gianduiotto in Collegio*, cantata con spigliatezza rara da una ventina di piccoli cantori, ed accompagnata di pianoforte negli intermezzi l'inno al garofano bianco, e l'inno all'oratorio festivo, cantati da una massa corale imponente ed accompagnata da un picola orchestra... ed applausi, applausi che il pubblico non rifiniva di distribuire al dramma, alla musica, ai pazienti educatori di tanta brava gioventù, a tutta quella festa dell'arte e dei cuori che erompeva più forte degli inni da tutto, ed era simboleggiata nei due splendidi vessilli pendenti nella serata dal proscenio.

Poichè non più Tarcento vide tanto splendore di festa, le sue vie echeggiarono di tanti inni, di itanto erompere di entusiasmo, il suo bel sole baciò tanta magnificenza di vessilli dispiegati al vento. Fu una epopea, grandiosa, solenne, indimenticabile.

Venne spedito un telegramma di devozione al Papa ed uno al Re. Ecco la risposta del S. Padre:

«Mons. Arcivescovo - Udine.

Società Operaia Cattolica, Circolo Giovanile Tarcento, inaugurando loro vessilli, presenti molte Società, hanno inviato Santo Padre devoto omaggio ubbidienza invocando benedizione apostolica. Voglia V. S. ringraziare debitamente e partecipare interesati implorata benedizione.

Cardinale Merry del Val».

TARCENTO.

Don Di Tomaso Vicario Generale ad Amelia

(30). — *S'è diffusa oggi notizia che il Sac. Angelo Di Tomaso, che aveva da qualche anno la cura di Bueriis, è stato nominato con decreto della Concistoriale, vicario generale della Diocesi di Amelia (Prov. di Perugia) immediatamente soggetta alla S. Sede. La Diocesi conta 20.000 abitanti. Vi è vescovo dal 1907 Mons. Berti.*

Don Di Tomaso è partito ieri sera.

A lui i più sinceri rallegramenti da parte nostra. (Ai quali di tutto cuore unisce i suoi la Redazione).

RACCHIUSO

Fino a quando?

Il fatto da raccontarsi è questo che a Racchiuso si fa scuola quando si può e quando si vuole.

La signora Maestra abita a Cividale, vale a dire a circa 18 km. di distanza. Le proteste dei genitori fatte l'anno scorso anno giovato a provocare un ordine da parte dell'autorità per la quale si obbligava la maestra a risiedere in paese. Credete forse che abbia giovato? Macchè! La faccenda continua come prima e peggio. Tanto è vero che proprio quest'anno le vacanze della scuola più non si possono contare. Un giorno causa la pioggia, un altro la neve, poi le strade cattive, poi un raffreddore o un mal di testa più o meno provato con certificato medico, e così, con queste giustificazioni, la scuola è marinata. Di qui poi anche un'infinità di dubbi e incertezze da parte degli interessati se sia o non sia scuola; e la gran parte dei genitori stanchi e nauseati di questo stato di cose hanno finito col non mandare più a scuola i loro figli. Ma il tempo passa lo stesso, il mandato viene lo stesso, e chi ha avuto ha avuto!

A dir il vero l'autorità municipale denunziò più volte questo stato di cose al sig. Ispettore scolastico e ultimamente anche al Provveditore degli studi, ma, finora almeno, senz'alcun risultato efficace.

Che cosa si aspetta? E fino a quando questi disordini?

CESCLANS (TOLMEZZO)

Fede e valore

Un'improvviso echeggiare, di squilli, svanienti nel cielo, un cupo rimbombo di tuoni assordanti, un'immenso grido «Ecco il reduce: muoviamogli incontro!»

E giù una fiumana di popolo festante, e frotte di fanciulli chiassosi, e giovani, agitanti al vento fiammanti tricolori vessilli, e, in testa al corteo, la fortunata madre...

Una madre, discendente, per nobiltà di animo, da quelle famose madri spartane, che, consegnando, nel dì della battaglia, lo scudo sacro, a' figliuoli, ripetevano loro solennemente: «aut cum hoc, aut in hoc». Altra penna descriva il patetico incontro del figlio colla madre...

Io noterò semplicemente la tua modestia, o benemerito Davide Angeli, che umile in tanta gloria, tributavi alla madre gli onori che venivano fatti a te.

Questi è il primo de' sei baldi giovinotti Cesclanesi che passarono per il ferro e per il fuoco, sul suolo africano.

Dhe! faccia quel Dio

che atterra e suscita
che affanna e che consola

spuntare un giorno più bello ancora per il ritorno di tutti i nostri lontani desideratissimi compaesani soldati! In quel dì, risuonerà il nostro Tempio un'altra volta dell'inno cristiano a Dio per ringraziarLo della protezione data alle nostre armi, della novella gloria procurata alla nostra patria diletta.

Spes.

FLAMBRO

I filodrammatici di Rivolto sul palcoscenico di Flambro

I giovani del Circolo Giov. Cattolico di Rivolto - sezione filodrammatica - rappresentarono domenica nella nostra sala popolare il forte dramma in 4 atti «Costantino il Grande o il Trionfo del Cristianesimo».

Fu interpretato a perfezione, prova ne sia lo scroscio interminabile di applausi che seguivan sempre il calar del sipario.

Prima che avesse termine l'istruttivo ed attraente trattenimento il R. d. Enrico d'Aronco dalla ribalta manifestò i sentimenti di ammirazione e di gratitudine dei flambresi verso i cari giovani di Rivolto e in particolar modo verso il preg. sig. Sambo, segret. di quel Comune, che a giovanetù offre generosamente illuminata assistenza nella preparazione drammatica.

S. MARCO

Sacra visita pastorale

La riconoscenza della popolazione.

Come abbiamo accennato S. Ecc. Mons. Arcivescovo fu tra noi per la Sacra Visita Pastorale. La sua bontà il suo zelo conquisero questa popolazione che concorde gli indirizza questo pubblico ringraziamento:

Eccellenza, Reverendissima. — Il giorno 28 di questo mese fu per noi di S. Marco il giorno del maggior onore e della più grande allegrezza. E fu il suo zelo, il suo sapere e la Sua bontà che ce lo rese tale.

In fatti Lei ci ha visitati, ci ha innalzato lo spirito al Paradiso con auguste funzioni, ci ha dispensato a tutti con la Sua sacro mano la SS. Eucarestia, ci ha istruiti e confermati nei propositi di vita cristiana con sante e salutari parole che sgorgavano dal Suo cuore tutto infiammato di carità.

Ma quello che con speciale distinzione ha voluto fare con noi, si è, o Eccellenza, il prezioso regalo che ci ha lasciato nell'innalzare al grado di Vicario Curato il nostro Capellano pre Fabio Simonutti.

Eccellenza Lei ha vedute, esaminate minutamente tutte le molte opere che questo Sacerdote ha compiute per noi, spendendo tutte le sue forze, e Lei volle manifestarci con tanto calore in Chiesa e in tanti modi tutta quanta la sua ammirazione, e darci una pubblica prova di ciò nel premiarcelo.

Oh Eccellenza, bisognerebbe che Lei potesse comprendere quanto noi apprezziamo e abbiamo caro il nostro pre Fabio *che è la gloria e la consolazione di S. Marco*, per poter comprendere la nostra intera gratitudine. Ma almeno vogliamo che sieno pubblici i nostri sentimenti verso di Lei e pubbliche le nostre infinite grazie, e l'assicurazione che non dimenticheremo mai, una così gradita e rara beneficenza.

Le baciamo con riverenza figliale la sacra mano.

S. Marco, 30 gennaio 1913.

I paesani di S. Marco.

CASSACCO

Al Patronato

Domenica alle 7.30, come annunciavano gli avvisi murali ebbe principio in questa sala l'operetta: *Colombo Fanciullo*.

Precedette un prologo storico. I piccoli attori superarono ogni aspettativa, ed il numeroso uditorio accorso, col suo compostic, e quasi devoto contegno ne fu il più eloquente elogio.

Il successo fu insperato. Venne chiesto il bis che si darà la prossima domenica. Al «Colombo» fece seguito una brillante e riuscitissima farsa: *Critica giornata di un avvocato*.

FAEDIS.

Messa novella

Il M. R. D. Nicola Bertossi celebrerà la sua prima S. Messa nella storica chiesetta di Collevillano lunedì 3 del p. febbraio.

In quel giorno, in detta chiesa, si celebra la festa di S. Biagio e si fanno le benedizioni delle candele e del collo, perchè tale Santo, è invocato contro il male della gola.

Per tale giorno si stanno preparando manifestazioni al novello sacerdote.

Gli auguri più fervidi al nostro Pre Coleto.

La partenza del medico — Boicottaggio levato — Vertenza medica risolta

— Per intervento dell'ill.mo signor Prefetto si è composta la vertenza medica con piena soddisfazione della nostra Amministrazione Comunale.

E di ciò dobbiamo ringraziare la sollecita e saggia cortesia del sig. Prefetto che seppe indicare una via per la difficile composizione.

La Sezione Medica poi toglieva telegraficamente il boicottaggio, e manteneva però la diffida a questo Comune tanto per non ritirarsi completamente.

Dobbiamo congratularci coll'egregio nostro signor Sindaco per l'ammirabile sua costanza e sagacia nel seguire perfettamente la via legale, e per la sua cortese prontezza nell'ordine all'invito del signor Prefetto per cui ha potuto con onore uscire dall'intricata matassa.

Furto

La notte decorsa, sconosciuti, tentarono sforzare la porta del molino di Bazaro Antonio detto «Cason» di Povoletto, che non riuscirono all'intento, perchè disturbati dal cane di guardia.

TRAVESIO

Il suicidio di un mentecatto

(29). — Il negoziante in Granaglie Domenico Gasparini, d'anni 47, fu trovato appiccato ad una trave nel suo negozio.

Non si conoscono le cause del suicidio, ma si suppone che il Gasparini sia stato un povero mentecatto. Suo padre stesso dopo aver tentato di suicidarsi morì pazzo al manicomio.

Diffondete "La Nostra Bandiera,,

TOMBA

Visita Pastorale

Domenica S. E. giungeva da Udine alle ore 17 ricevuto ai confini dal Clero e popolazione: lasciamo le accoglienze semplici ma fatte con retto glienze semplice ma fatte con retto spirito preparato in un triduo del Rev. D. Giacomo Morandini.

Alla mattina del 27 tutto il paese si accostò alla S. Mensa. S. Eccellenza da questo istante alla chiusura della visita manifesta la sua piena soddisfazione per la popolazione così ossequiente alla fede così preparata alla visita del Pastore.

Ed il Pastore alla sera lasciando quel paesello rivolgeva con animo tenero verso quei figlioli la sua parola di lode... di lode a loro che avevano corrisposto al parroco omai defunto... di lode all'economo spirituale che da pochi mesi occupa il posto, ma che con zelante opera continuò la fatica... il Sac. Romano Della Giusta.

La visita di Sua Ecc. nella dimostrazione affettuosa, figliale dà a vedere che mai dimenticherà il padre della Diocesi ma che fortemente desidera averlo tra se.

MADRISIO DI FAGAGNA

Festa improvvisata

Tale fu la festa di martedì nel nostro paesello.

Come un baleno si sparse la nuova che due nostri compaesani di battaglia, Aldo Borgna e Silvio Burelli erano giunti a Fagagna reduci dalla Libia.

Tale notizia fu come una scossa elettrica che, propagatasi colla velocità del lampo pei campi e pei prati, raccolse in meno di due ore un imponente corteo che, con a capo la banda paesana si mosse incontro ai fratelli, che, dopo lunghi mesi d'assenza in paesi lontani ritornavano alle loro famiglie. Precedeva il corteo la banda in completo, seguiva la bandiera tricolore della Società Cattolica di Mutuo Soccorso, quindi in bell'ordine a due a due una ottantina di persone fra soci ed amici.

Commovente ogni oltre dire fu l'incontro con i due reduci, profondamente commossi nel vedersi fatti segno a si fraterna festa che si precipitarono in mezzo ai loro parenti ed amici e tutti li abbracciarono e baciarono.

Parlarono il signor di Faut Mariano, il Parroco e don Riccardo Modesti portando il saluto ed il plauso ai volorosi reduci.

CIVIDALE

Acquedotto Poiana

La presidenza del Consorzio-Acquedotto del Poiana ha pregato il prof. cav. Musoni a volergli inviare la memoria da lui scritta sul fascicolo « Mondo sotterraneo » riguardante le fonti nell'acquedotto Poiana in un numero di copie sufficiente per offrirne una ad ogni sindaco dei Comuni consorziati.

IL NUOVO DECANO

(30). — Graditissima giunse la bella nuova ai Cividalesi della nomina avvenuta a Decano della Insigne Collegiata di Cividale, nella persona dell'Eminente Sacerdote Mons. dott. Liva Valentino, cameriere segreto d'onore di Sua Santità ed attuale Parroco di S. Nicolò in Udine. La nomina non poteva cadere su persona migliore. Uomo d'ingegno, di virtù specchiate, di animo buono e gentile sarà il benvenuto in Cividale, che avrà molto da progredire e moralmente e socialmente con l'indirizzo che saprà dare l'illustre Decano Mons. dott. Liva.

Il Comitato cattolico cividalese oggi ebbe ad inviargli il seguente telegramma:

Mons. Liva

UDINE

« Comitato Cattolico Cividalese esultante Vostra nomina a Decano di Cividale, invia cordiale espressione sensi devoto omaggio affrettando col pensiero Vostra venuta.

Presidente Comitato
Miani Perito Antonio ».

PAGNACCO

Buon esempio

in materia di... latterie. Questa, Sociale, già decaduta alquanto, ora da oltre due anni, dalla venuta cioè del nuovo casaro sig. Enrico Codutti, rimpianto da quei di Marsura, che servì per 11 anni, è salito al punto culminante del suo splendore... latteo. Nientemeno che ogni giorno si lavorano dai 9 ai 10 quintali di latte: che il locale, già comodo, ora è angu[illegible]o e si deve per necessità antecipare la [illegible]ribuzione del formaggio ai soci, che og[illegible] giorno si vende un quintale di latte (a c[illegible] 20 al litro) e il latte dà l'11 e mezzo pe[illegible]nto di formaggio a peso fresco.

I socii imborsano lire u[illegible] quintale di latte portato e rinunzian[illegible] al burro, venduto per sopperire alle spese, [illegible]sportano il siero.

Adunque con ottime condizioni, a gonfie vele. Tutti i soci sono concordi nel dare il dovuto onore e merito all'ottimo casaro, che veramente però porta un peso improbo, adempiendo con delicatissima onestà il suo dovere e dando con un'abile lavorazione un eccell[illegible] formaggio, in quantità così grande da [illegible]r gongolare di gioia i socii, da far perde[illegible] la salute a lui, al casaro, non al formaggio.

Il vigile Consiglio il benemerito presidente sig. Benimino Zampa, non mancheranno frattanto di ricompensare moralmente e in altri modi la bravura e la eccessiva fatica del ben scelto lavoratore del latte.

Trovò ospitalità e assistenza in morte

(29). — Ieri sera è stato accolto a pernottare nella famiglia di Botto Valentino colono del co. Colombatti a Castellerio, certo Tonelli Luigi di Udine.

Accusava si un insolita difficoltà di respiro; tuttavia non c'era di che allarmarsi. Stette colla compagnia nella stalla fino a mezzanotte e poco dopo andato a riposare si sentì peggio.

Vennero quelli di casa: gli prodigarono quanto fu loro possibile per liberarlo dal malore, che non giudicarono affatto grave.

E così il povero Tonelli poco prima delle tre, con indicibile stupore e dolore degli astanti spirava.

Aveva 66 anni e qui era conosciuto e ben voluto.

La sua morte quasi repentina desta grande impressione e una volta ancora ci ammonisce colle evangeliche parole: « *Non sapete nè il giorno nè l'ora* ».

SEDEGLIANO

Importante seduta consigliare

(27). — Ieri, domenica, nelle ore pom. si riunì il Consiglio Comunale per un lungo ordine del giorno. Erano presenti 15 consiglieri su 20. Il punto in cui la discussione si fece assai viva fu allorchè si trattò di approvare o nò la spesa di L. 1600 per il riatto di parte dell'edificio pubblico, onde adibirlo ad uso Asilo Infantile dietro istanza del Rev. Parroco, che da molto tempo vagheggiava una tanto benefica istituzione conoscendone più di ogni altro la assoluta necessità. L'opposizione, sostenuta da alcuni consiglieri frazionisti portava come ragione principale che l'utile che dall'Asilo sarebbe derivato, sarebbe solo del capoluogo. La maggioranza però, per bocca sopratutto dell'egregio signor Sindaco, seppe vittoriosamente ribattere tutte le ragioni degli avversari e votò compatta, e la proposta passò con 12 coti contro tre.

Lasciamo di accennare al resto della discussione, che si protrasse per quattro ore, e chiudiamo mandando il nostro plauso ed il ringraziamento dell'infanzia sedeglianese a coloro, che ne seppero conoscere i bisogni. Nello stesso tempo facciamo fervidi voti che tutti i benpensanti rispondano con slancio all'entusiasmo ed al gran cuore della zelantissimo nostro Parroco.

LESTIZZA

La morte di un sacerdote

Mercoledì sera alle 16 è spirato dopo lunghe sofferenze il giovane sacerdote Leonardo Comuzzi. Aveva appena 25 anni. Lascia affranta nel dolore la famiglia.

Fu un prete dall'anima candidissima — una vera colomba secondo l'espressione evangelica — e nello stesso tempo dotato d'un ingegno acuto, come lo rivelò negli studi. Sia pace alla sua benedetta anima.

(Le nostre vive condoglianze alla famiglia per questa dolorosa perdita, perdita grave anche per il clero friulano.

N. d. R.)

GEMONA

Teatrino dell'Oratorio Maschile

Ieri sera i giovani del Circolo G. Ellero hanno fatto passare due ore di schietta allegria al pubblico abbastanza numeroso che era accorso a sentirli.

Si rappresentava: « L'antiquario » del Goldoni, una bellissima commedia in origine, ma non molto succosa, ridotta com'è per soli uomini.

Ciononostante essa è piaciuta assai ed il pubblico l'ha meglio opprezzata di quattro mesi fà, quando fu data per la prima volta al Sociale ed ha sempre applaudito a fine d'atto i bravi filodrammatici.

La farsa « Il pittore disperato » sostenuta con molta verve dai tre attori principali, anch'essi applauditi, ha chiuso il trattenimento.

La vendita del latte

Da qualche mattina tutti i lattivendoli che compariscono coi loro recipienti in Piazza V. E. sono sottoposti alla verifica del latte posto in vendita, verifica che viene eseguita nell'Ufficio Municipale dall'ufficiale Sanitario.

Un solo lattivendolo sembra sia caduto nella trappola finora.

Prima di acquistare la certezza però che egli ha allungato il latte eq uindi procedere alla denuncia all'Autorità Giudiziaria è necessaria un'ulteriore verifica.

ORGNANO

Il perito Greatti è morto

(30). — Oggi mattina alle ore tre moriva munito dai conforti religiosi il signor Luigi Greatti perito geometra di qui, cinquantaduenne, dopo appena una giornata di letto.

Lascia il padre più che ottantenne, la moglie, tre figlie una della quali ha marito, e un figlio di 12 anni circa.

Alla dolente famiglia le nostre più vive condoglianze.

VOLO D' UCCELLO

REANA DEL ROIALE

Martedì certo Elmo Morandini di Zompitta causa dispiaceri di famiglia tentava di togliersi la vita gettandosi nella roggia. Il suo insano tentativo sarebbe riuscito se alcune persone udito il tonfo non fossero accorse e lo avessero salvato.

Il freddo bagno avrà avuto, speriamo, la virtù di calmare e snebbiare la mente del Morandini da idee sì nere e disperate.

GEMONA

E' giunto il nuovo ispettore prof. Pietro Carlini, accolto e salutato dall'intero corpo insegnante.

BRUGNERA

Certo Luigi Zampè di Maron di Sotto, mentre andava a caccia nel saltare un fosso, tenendo il fucile carico per le canne, rimase colpito al petto per l'improvvisa scarica provocata dalla scossa.

Poco dopo moriva.

Domenica passata certo Bottis Giovanni fu Angelo, d'anni 29, spaccando la legna si feriva accidentalmente col *massang* alla mano sinistra; la ferita non è però grave.

IL VOTO

Lettera aperta all'amico D. G. V.

(Romans di Varmo)

Beppe carissimo,

Mi fu riferito qui in Udine, che trovandoti fra amici nella sempre ospitalissima Canonica di Muscletto, suggeristi il mio nome, per una esplicazione breve del nuovo testo unico di legge elettorale politica, sulle colonne della *Nostra Bandiera.*

Ebbene: eccomi qui pronto sempre a giovare alla causa comune con tutte quelle forze, che Dio provvido mi volle conservare.

che cosa è il Voto?

Il *voto* è la scheda, che si pone nell'urna da chi ne hai l diritto: e la scheda è un quadretto di carta consistente bianca ecc. (art. 79).

Ma se questo *blec* di carta fosse il voto, sarebbe ben poca cosa: il più è il votante: e dal votante quella carta assume o tutta la dignità dell'uomo, se quel voto è cosciente, o ne rileva tutta la bassezza, se è incosciente.

Voto incosciente

Siamo, caro Beppe, in pieno secolo vigesimo, eppure, in tempo di elezioni, girano trippe e litri, e carte valore agli elettori venali, chè l'è un piacere, o meglio una... vergogna. Conosciamo anche noi, (non è vero?) certi collegi di... Vattelapesca dove cattolici, anche praticanti, fanno affaroni in quei giorni; questi si chiamano voti incoscienti, o meglio, truffe, del resto meritate dai non pochi minchioni, che impazziscono per la medaglietta.

Voto cosciente

Ma ci sono anche dei *voti coscienti.* E sono i voti di tutti quelli, siano pure socialisti od anarchici, i quali, fieri del loro carattere, sono incapaci di tradire i loro principii, e che hanno tenuta sempre nobilmente alta la fronte dinnanzi ai sorprusi dei tirannelli delle coscienze.

Ed io ti potrei citare persone del popolo, che mi onorano di loro amicizia, le quali hanno preferito farsi cacciare dalle loro colonie, piuttosto che mentire se stessi, e senza fare misteri, hanno coraggiosamente votato contro la volontà dei loro padroni. Ma valli a cercare questi umili eroi, superbamente spregiati dal mondo, col lumicino di Diogene Tanto essi sono pochi!

Ma per oggi basta. Questo, come vedi, è l'esordio. Ora entriamo in materia. Salutami *nominatum* gli indimenticabili amici della Cassa Rurale e della Società Operaia. Raccomanda loro, a nome mio, che si vogliano bene, che si moltiplichino, chè stiano uniti, e che molto, ma molto si attendano di benessere morale e materiale da una seria organizzazione.

Sempre tuo
Herzlichfreund.

Udine, 22 gennaio 1913.

Cronaca cittadina

Il cinquantesimo della morte di Mons. Francesco Tomadini

Come annunciammo, ieri alle ore 10 ant. nella Chiesa dell'Ospizio Tomadini, apparata a lutto, da Mons. dell'Oste, attuale direttore, coll'assistenza dell'Arcivescovo, venne celebrata una Messa in suffragio del fondatore Mons. Francesco Tomadini.

La Messa e le esequie, del Perosi, furono finemente eseguite dalla S. Cecilia.

Sua Eccellenza, compiute le esequie rituali, disse con porgere piano, onde essere compreso, anche dai piccoli orfanelli, l'elogio di Mons. Tomadini. Esordì, chiamando il buon canonico *santo,* perchè tale proclamato da tutto il popolo udinese nel giorno in cui si spargeva la notizia che l'uomo della carità si era spento.

Chiuse il discorso, esortando tutti ad imitare le virtù del Tomadini ed a professare per lui il sentimento della gratitudine.

La funzione chiesastica ebbe termine alle ore 11.30.

Il buon vescovo degnò fermarsi per godere il dolce spettacolo di 200 fanciulli seduti a mensa che con invidiabile appetito, divorano il pane della carità. S'intrattenne cogli orfani, visitò le scuole professionali, interessandosi vivamente di tutto.

Come si sentivano contenti ed orgogliosi quei bimbi di trovarsi così vicini al loro vescovo! Ebbero tutti una immagine sacra, molti una carezza, una buona parola. Non contento di ciò Sua Ecc. volle all'atto della partenza lasciare un segno del suo buon cuore, coll'obolo della carità.

La festa odierna, tutta spirituale e di famiglia, è quasi un preludio alla festa pubblica e cittadina che la direzione intende dare in epoca più propizia per onorare il cinquantesimo del padre degli orfani, proclamato santo dai miei illustri predecessori che lo avvicinarono; proclamato santo da tutti voi, che se in questo tempio vestito di gramaglie avete suffragato l'anima sua, pure nei vostri cuori tenete per certo che lo spirito del vostro buon padre sia nella pace e negli splendori della gloria.

Quindi il presule brevemente rievocò la dolce figura del fondatore, tracciando la sua vita, lumeggiando l'opera sua di squisita carità, alla quale tutta consacrò la sua vita ed i suoi averi. Ricordò l'anno nefasto 1836 quando Udine colpita dal morbo vedeva, dicono le cronache, girare cenciosi e pieni di fame più di 350 orfanelli. Fu quello spettacolo miserando che suggerì al Tomadini l'idea di un'ospizio. E l'opera iniziata con proporzioni modestissime crebbe come palma giganteggiante, poichè « incstus ut palma florebit »; lo spirito retto, giusto, santo del fondatore ha sempre aleggiato benedicente all'opera della carità. Fra il Cottolengo di Torino e il Tomadini di Udine istituisce un'efficace confronto nella missione della carità.

Il Consiglio Comunale

discusse lunedì il bilancio preventivo per l'anno 1913. Crescono i debiti e le spese, e le numerose tasse nuove messe su non bastano a sanare il bilancio. L'avanzo d'amministrazione è calato di 4000 lire.

Il *Coriere del Friuli* svelò ai cittadini come nel bilancio si fossero fatte due sottrazoni invece che due addizioni, e il *Paese* organo della Giunta, dovette ammetterlo.

Sopra le Alpi a volo.

Sabato l'aviatore Bielovucic con il suo aeroplano partì da Briga, volò sopra le alpi ed atterrò felicemente a Domodossola.

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo per le spose, per gli uomini e per bambini, compiono lavoro in cucito, in ricamo, in rammendo per le famiglie e per le chiese, disegno a scelta.

Accettano commissioni di bucato, di stiratura, di sartoria per signore. La sera è scuola di cucito per le operaie.

Ricevono fanciulle della città e della provincia, pel lavoro di cucito, ricamo sartoria e dopo scuola di disegno, di igiene, di economia domestica, di agraria, di contabilità, di francese e di tedesco.

Le professore e le maestre sono tutte o laureate o patentate.

Il nuovo orario della ferrovia carnica

Col *primo febbraio* p. v. i treni della linea «Stazione per la Carnia-Tolmezzo-Villa Santina» saranno regolati dal seguente orario:

Partenze da Udine: Treno 190 - 6.5 — Stazione per la Carnia 7.44 — Amaro 7.52 — Tolmezzo 8.10 — Caneva di Tolmezzo 8.15 — arrivo a Villa Santina 8.26.

Treno 192 - 8.10 — 9.50 — 9.58 — 10.15 — 10.20 — 10.31.

Treno 194 - 13.54 da Tolmezzo — 13.59 — 14.10.

Treno 196 - 15.50 — 7.11 — 17.19 — 17.36 — 17.41 — 17.52.

Treno 198 - 17.16 — 19.5 — 19.13 — 19.30 — 19.35 — 19.46.

Treno 191. - Partenza da Villa Santina ore 5.45 — Caneva di Tolmezzo 5.57 — Tolmezzo 6.5 — Amaro 6.18 — Stazione per la Carnia 6.25 — Arrivo a Udine 7.48.

Treno 193. — 8.54 — 9.6 — 9.15 — 9.28 — 9.35 — 11.—

Treno 195. - 12.50 — 13.2 — 13.6 (arriva) a Tolmezzo.

Treno 197. - 14.50 — 15.2 — 15.14 — 15.27 — 15.34 — 17.—

Treno 199. — 18.14 — 18.26 — 18.33 — 18.46 — 18.53 — 19.46.

Come si vede abolito il treno delle 10.30 in partenza da Villa e quello delle 12 in partenza dalla Staz. per la Carnia ed in compenso aggiunto un treno locale Tolmezzo-Villa Santina e viceversa che sarà una manna per quelli che hanno affari da sbrigare a Tolmezzo. Un orario meno peggio ecco!

I NOSTRI ABBONATI D'AMERICA

che non si trovano in regola con la nostra Amministrazione sono pregati di inviarci con cortese sollecitudine il dovuto importo.

L'AMMINISTRAZIONE

Quanti gli ebrei dell'Ungheria?

Quanti sono gli ebrei in Ungheria? Quasi un milione. L'annuario del regio ufficio statistico ungherese pubblicato testè, reca le cifre del censimento del 1910, e da esso risulta che nell'Ungheria propriamente detta (esclusione perciò la Croazia e la Slavonia) la stirpe giudaica è rappresentata da 911.175 anime, costituenti il cinque per cento della popolazione totale. Nel 1900 gli ebrei erano 831.162. Abitano nelle città 334.380; gli altri sono sparpagliati nelle campagne. Vi sono 564 comunità-madri e 1808 figliali, con un complesso di 416 rabbini e 1324 supplenti di rabbini.

Pure nel 1911 si conchiusero 7590 matrimoni, dei quali 391 misti. Le nascite furono 24.735. Passarono al cristianesimo 473 ebrei: si fecero ebrei 113 cristiani. Gli ebrei battezzati dal 1895 al 1910 salgono, secondo la statistica a 6915; in realtà sono molto più poichè un buon numero di battesimi non vengono notificati.

Malgrado siano solo il 5 per cento della popolazione, gli ebrei ungheresi danno nel regno di Santo Stefano il 39.6 per cento dei iornaglisti, il 21.1 per cento degli artisti di teatro e il 20 per cento di pittori e scultori. Ecco cifre molto eloquenti.

Una famiglia che ha molto cuore

Una famiglia che non può essere certo accusata di mancare di cuore è quella di un operaio di Easten in Pensilvania. Quattro membri della famiglia, la madre e i tre figli di 13, 11 e 4 anni, posseggono due cuori ciascuno.

Recentemente il medico che curava il minore dei figli affetto da influenza si accorse con stupore che un cuore batteva a destra e un altro a sinistra. Incuriosito da questa prodigalità della natura, il medico esaminò in seguito la madre e i due fratelli e potè constatare che tutti e tre possedevano egualmente due cuori.

Allora si riunì un consiglio di dottori che constatò e studiò il fenomeno. Pare che i due cuori di ogni organismo funzionino meno perfettamente di un solo, poichè, ad avviso dei medici, le parti costituenti l'organo non sono unite. Il ventricolo e l'orecchietta destra sono cresciuti dal lato destro del petto, invece l'orecchietta e il ventricolo sinistro sono cresciuto dal lato sinistro. Tuttavia la famiglia gode di perfetta salute.

Così il *Matin*.

Disgrazia navale

NAPOLI, 29, notte.

La torpediniera «33» in costruzione presso la ditta Pattison di Napoli, trasportata ieri sullo scafo del varo, oggi improvvisamente alle 14.15, forse per cedimento del terreno, si adagiò sul fianco, dopo avere alquanto strisciato sulle taccate. Morì in seguito a ferite riportate un giovane operaio mentre altri tre o quattro operai riportavano leggere ferite e contusioni. La torpediniera non subì danni sensibili. Si procede ad una inchiesta e ad indagini per stabilire esattamente le cause del disgraziato accidente.

✽ La rèclame ✽
è l'anima del Commercio

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 28.50 a 29.50, granoturco giallo da L. 16.60 a 19.45, id. bianco da L. 16.50 a 19.10, Cinquantino L. 12.25 a 15.75. Avena da L. 26.25 a 27.25, al quintale, Segala da L. 17.50 a 18.— all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.— a 39.—, II qualità da L. 36.— a 38.—, id. da pane scuro da L. 33.— a 34.—, id. granoturco depurata da L. 24.— a 29.—, id. id. macinafatto da L. 24.50 a 26.—. Crusca di frumento da L. 17.50 a 18.25, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 28.— a 30.—, Patate da L. 8.— a 9.10, castagne da L. 18.— a 20.—, Marroni da —.— a —.— al q.le.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 42 a 47, id. giapponese da L. 38 a 40, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 46.— a 48.— al quintale e al minuto da cent. 50 a 52 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 180 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 355 a 365, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 230 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 310 a 320, id. comune da L. 260, a 280 al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 49.50 a 59.50, id. id. comune da L. 39.50 a 46.50, aceto vino da 37.— a 40.—, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 38, acquavite nostrana di 50.0 da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.0 da L. 175 a 180, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 174, di vacca (peso morto) L. 150, id. di vitello da L. 115 a —, id. di porco (peso vivo) L. 136 al quint., id. id. (peso morto) Lire 2.40 al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.80, di agnello 1.80, di capretto 1.80, di cavallo 1.—, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.90, galline da L. 1.65 a 1.75, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.30 a 1.70, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.25 a 1.40, id. morte da L. —.— a —.— al chilogr., uova al cento da L. 10.— a 11.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 80 a 120, Lardo da L. 180 a 200, strutto nostrano da L. 180 a 200, id. estero da L. — a —, al quintale.

Olii.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 148 a 150, id. di sesame da L. 130 a 145, id. di minerale o petrolio da L. 33 a 34, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 380 a 420, id. id. comune da L. 360 a 365, id. id. torrefatto da L. 460 a 460, zucchero fino pilè da L. 146 a 148, id. id. in pani da L. 152 a 154, id. biondo da L. 143 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 8.45 a 9.30, id. II qual. da L. 7.60 a 8.45, id. della bassa I qual. da L. 7.10 a 8.10, id. II qual. da L. 6.10 a 7.10, erba spagna da L. 8.50 a 9.10, paglia da lettiera da L. 4.45 a 5.— al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.80 a 3.00, id. id. (in stanga) da L. 2.50 a 2.65, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.50 a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino

Diffondete

La Nostra Bandiera